

# PUBBLICAZIONI

## ED AVVENIMENTI SCIENTIFICI

### REPERTORIO BIBLIOGRAFICO

#### ANNUNCIO DI LIBRI E SPOGLIO DI ARTICOLI E RIVISTE

Banti Luisa, *Il culto dei morti nella Roma antichissima*. In *St. It. Fil. Cl.*, N. S., VII, (1929), 3-4, pp. 171-98. Il Cap. V tratta della *influenza etrusca* nell'oltretomba romano, con l'esame preliminare del noto passo di Lucrezio (*De rer. nat.*, III, 36 ss.; cfr. 966 ss.) ravvicinato alle famose pitture tarquiniesi. La B. conclude per la venuta delle idee orfiche in Etruria già nel V sec. a. C., dato che in molte tombe anteriori al IV sec. a. Cr le pitture possono porsi a diretto raffronto (come fa la Banti) con i versi Vergiliani, *Aen.*, VI, 642 ss. La modificazione dell'oltretomba romano al contatto di quello etrusco sarebbe avvenuta verso il sec. IV a. Cr., e in virtù di ciò l'idea vaga che i Romani si facevano dell'al di là acquistò consistenza e le anime vennero a vivere in un mondo loro particolare.

Bianchi Bandinelli R., *Sovana*. Topografia ed arte. Contributo alla conoscenza dell'architettura etrusca. Con 48 dis. dell'A., XL tavole e una pianta topografica. 8°, pp. 148. *Opere sulla civ. etr.*, gr. B., *Città e Necropoli*, a cura del Com. Perm. per l'Etruria, sotto la direz. di A. Minto. Recens. di L. G. in *Universo*, X, (1929), 8, pp. 878 s., e di A. Neppi Modona in *Atene e Roma*, X, (1929), 1-2, pp. 141 ss.

Bianchi Bandinelli R., *Materiali archeologici del territorio di Siena e della Val d'Elsa*. § 3: Secoli V e IV a. Cr. A) Necropoli del Casone. B) Monteriggioni. Barberino in Val d'Elsa. § 4: Secoli III e II a. Cr.: Necrop. del Casone. Barberino in Val d'Elsa. In *Balzana*, II, (1928), 4 e 5, pp. 116-22 e 162-71.

Bandinelli Goffredo, *Etruria e Roma*. In *Cultura*, VIII, (1929), 4, pp. 193-206.

Bessi Pirro, *L'Accademia Etrusca di Cortona*. Nella *Riv. Accad. e Bibl.*, III, (1929) 4-5, pp. 5 ss.

Bissing Fr. W. v., *Die Ueberlieferung über die Turuscha*. In *Wien. Zschr. f. die Kunde des Morgenl.*, XXXV, (1928), pp. 177 ss.

Clemen Carl, *Die Etruskische Säkularrechnung*. In *SMSR*, IV, (1928) 3-4, pp. 235-242. (Comunicaz. al I Congr. Int. etr.).

Corso Raffaele, *Presunti miti etruschi nel folklore della Romagna toscana*. In *Folklore italiano*, IV, (1929), 1, pp. 1-11. Ritiene priva di valore la raccolta del Leland. Rec: G. Costa, *Bilychnis*, XVIII (1929), 9, pp. 161 s. (favorevole al C.). Ma cfr. la risposta di R. Pettazzoni in *SMSR*, V, (1929), 3-4, pp. 310-12.

Couissin Paul, *Les armes gauloises figurées sur les monuments grecs, étrusques et romains*. II<sup>e</sup> partie: *Les armes gauloises sur les monuments étrusques*. In

R. A., XXIX (1929), pp. 235-280. Con numerosi disegni. I: Esame analitico dei singoli monumenti: Stele di Bologna, Cratere di Volterra, Urne e sarcofagi, Il fregio di Civita Alba, L'anello di Montefortino. II: Armi offensive (spada, pugnale, lama, fodero, sciabola). III. Armi difensive: (scudo, casco, corazza). IV: Il carro, le insegne, gli strumenti di musica. V: Conclusioni: Alcune armi sono comuni ai monumenti greci, altre peculiari agli etruschi. Se ne possono dedurre utili elementi per la datazione dei monumenti sia etruschi che celtici.

Dottarelli Gustavo, *Storia di Bolsena con speciali riguardi per la valle del lago e le isole*. Pp. XVI, 638, con 19 tavv. Orvieto, 1928. L. 32.

Ducati Pericle, *Spettacoli etruschi*. In *Boll. Ist. Naz. Dramma antico*, Siracusa, II (1929), 4, pp. 170-190. Conferenza tenuta nel teatro greco di Siracusa nella primavera del 1929.

(van) Essen C. C., *Observations sur une étude historique de la religion étrusque*. In *SMSR*, IV, (1928), 3-4, pp. 286-297. Comunicazione al I Congr. Etr.

Falciai Massimiliano, *Storia di Arezzo dalle origini alla fine del Granducato Lorenese*. Pp. XII, 240. Arezzo, Scheggi, 1928. L. 12.

Ferretti Edmondo, *La storia e la lingua etrusca fra i Neolatini*. Primo saggio. 8°, pp. 85. Imola, P. Galeati, 1928. L. 15.

Furlani Giuseppe, *Epatoscopia babilonese ed epatoscopia etrusca*. In *SMSR*, IV, (1928) 3-4, pp. 243-285. Comunicazione al I Congr. Intern. Etrusco.

Gagé J., *Les Etrusque dans l'Énéide* in *Mél. Arch. Hist.*, XLVI, (1929), 1-5, pp. 115-144. Partendo dall'episodio di Evandro nel L. VIII l'A. ricerca l'intervento degli Etruschi nella concezione del poema per spiegarne passi oscuri. Le principali conclusioni alle quali l'A. giunge sono: 1) Virgilio adotta una cronologia etrusca un po' particolare, che dà ai suoi Tirreni solidi attacchi al suolo italiano. 2) Cerca di rispettare le verosimiglianze storiche e leggendarie: sceglie fra le città etrusche quelle che gli sembrano le più antiche, specialmente cioè quelle litoranee, dando loro per capo Tarconte. 3) Dà a Caere, come la tradizione, una parte preponderante, ma inversa da quella consueta. Separa Mesenzio, incolpato di nuovi crimini dal suo popolo e ne fa, dopo Turno, un capro espiatorio delle empietà degli Etruschi. Al contrario fa a Caere l'onore di contribuire all'impresa di Enea. 4) Crea una finzione che ha per risultato di subordinare l'esercito di Tarconte a quello di Enea, 5) Infine, la sua pittura degli Etruschi mira a una verità generale relativa. Ignora o rigetta l'onomastica propria degli Etruschi, ma introduce episodi nei quali il « colore locale » rispecchia discretamente la verità archeologica, o almeno quella che Virgilio credeva tale.

Gaggero Rosa, *Gli etruschi ebbero una letteratura?* Pp. 12. Casal Monf., tip. Lavagna, 1928.

Heurgon Jacques, *Le satyre et la Ménade étrusques* in *Mél. Arch. Hist.*, XLVI (1929), 1-5, pp. 96-114. In una prima parte vien soprattutto studiato un gruppetto bronzeo a New York (Richter, n. 61) in relazione a scene su vasi attici a f. n., dei quali vengono esaminate l'anfora e l'olpe nel *British Museum* (B., 206 e 478). In una seconda parte sono classificate le antifisse etrusche relative al soggetto in base ai caratteri locali e alla loro evoluzione.

Hommel Eberhard, *Ein bisher unbeachtetes Zeugnis über die Etrusker* in *Klio*, 230 (1929), 2, pp. 340-343. Si tratta del passo riportato nei *Gramm. Lat.*, suppl., p. 201 (ed. Keil): « Lucanus etiam de imbecillitate Tuscorum scribens: Enim, inquit, multos vivunt annos, non se umquam vindicabunt, hoc est, si vi-

vant». Il H. avanza due ipotesi per la comprensione di questo passo, che una variante marginale del Codice potrebbe far attribuire invece a un *Vulcianus*, e cioè, o che si alluda a un divieto di carattere rituale-religioso di vendicarsi, salvo indicazione della divinità, ovvero che si debba prendere il termine *imbecillitas* nel suo peggior senso come qualifica etnica degli E., riferendosi naturalmente a un'epoca tarda di decadimento politico-sociale. Il H. aggiunge poi interessanti confronti sulla istituzione politico-religiosa della vendetta di sangue in Sardegna e in Corsica, e invita a compiere ulteriori indagini per vederne eventuali colleganze e analogie originarie presso gli Etruschi.

Leopold H. M. R., *Culte des divinités étrusques* in *Mededeelingen van het Nederl. Hist. Inst. te Rome*, T. VIII (1928).

Leopold H. M. R., *La religione degli Etruschi*. Comunicaz. presentata al I Congresso Internaz. Etr. di Firenze. (Cfr. *Atti*, 1929, 121 sg.). In *SMSR*, V, (1929), 1-2, pp. 33-55.

Martelli G. L., *Il Fanum Voltumnae*. Ed. « Il Turbine », Caserta, 16°, pp. 36, s. d. Dall'esame dei passi di Livio, da un lato, il M. conclude per ubicare nella selva Ciminia a *Vignanello* il *Fanum Voltumnae*, che sarebbe stato inaugurato nel V sec. a. C. e distrutto dai soldati di Q. Fabio nel 310; dall'altro lato l'esame dei passi di Plinio, Tertulliano e Zonara gli fa escludere l'esistenza di due *Volsinii* e l'identificazione di *Volsinii veteres* in Orvieto, dove invece propende a ubicare *Sulpinum*. Identifica l'unica *Volsinii* in Bolsena, ma attribuisce a Vulci, che ritiene detta pure *Velsu*, l'incendio causato dal fulmine.

Mengarelli Raniero, *Nuove ricerche archeologiche a Vulci* in *Boll. d'arte*, VIII, (1929), 8, pp. 368-80.

Messerschmidt Franz, *Untersuchungen zum Mars von Todi* in *Röm. Mitt.*, XLIII (1928), pp. 147-164, con 12 tavole fuori testo. In seguito ad accurati confronti stilistici, e soprattutto in base alla posa delle gambe e alla trattazione della capigliatura, il M. dimostra che la datazione del ben noto bronzo vaticano può essere abbassata fino al IV-III sec. a. C. e va ritenuta quindi contemporanea l'iscrizione. Etrusca ne è l'arte, anche se forse umbro ne fu l'artista. Ottime le fotografie, di grande interesse soprattutto quelle prese senza l'elmo, non pertinente.

Messerschmidt Franz, *Griechische und etruskische Religion* in *SMSR*, V, (1929), 1-2, pp. 21-32.

Mühlestein Hans, *Histoire et esprit contemporain*. In *Cahiers d'Art*, 1929, 8-9, pp. 377-81. L'A. espone, con interessanti considerazioni sulla civiltà etrusca, come fu condotto a occuparsi di essa.

Nachmanson Ernst, *Vulci. Ett hundraarsminne och en återblick på den grekiska vassforskningens historia*. Stockholm O. J., P. A. Norstedt & Söners., con 32 tavv. Kr. 4,75.

Neppi Modona Aldo, *La nuova sistemazione del Museo Archeologico dell'Accademia Etrusca di Cortona*, 8°, pp. 10, Cortona, Tip. Sociale, 1929.

Neppi Modona Aldo, *Pittura etrusca*. In *Hist.*, IV, (1930), 1, pp. 96-129, con 23 ill. Conferenza tenuta il 26 marzo 1929 al R. Ist. di Arch. e St. dell'arte in Roma. [La tomba orvietana di Castel Rubello, naturalmente, non fa parte di quelle scoperte dal Golini, ed è quindi da cancellare questo nome, erroneamente ripetuto, sotto le figg. 12-13 e a p. 116, l. 5].

Neppi Modona Aldo, *Rassegna di Etruscologia*, puntate VIII, IX, in *Historia*, III, (1929), pp. 120 ss., 701 ss.

Nieri Nora, *Arcangelo Michele Migliarini, i suoi tempi, i suoi amici*. Contributo alla storia dell'archeologia in Toscana, nel secolo XIX. In *Atene e Roma* N. S., X, (1929), 1-2, pp. 22-41. Con ritr. Il Migliarini, R. Conservatore degli oggetti di Antichità del Granducato di Toscana a partire dal 1841 (già dal 1834 era « aggregato provvisorio alla galleria delle statue per gli oggetti di antichità »), e primo professore di Archeologia nel rinnovato Istituto di Studi Superiori di Firenze nel 1860, fu studioso serio e stimato, in ispecie nei campi dell'egittologia e dell'etruscologia; ma, oltremodo modesto nulla, o quasi, fu pubblicato di suo e tutta la sua operosità è racchiusa nelle carte manoscritte conservate presso la R. Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria che la Dott. Nieri ha diligentemente esaminate e vagliate. È qui soprattutto interessante rilevare che già verso il 1835 in un *Tesoretto* il M. raccoglieva più di 1300 iscrizioni dal territorio fra l'Arno e il Tevere, e che in un'Appendice (III) alla I Serie dell'Archivio Storico Italiano sosteneva che le ricerche etrusche dovevano essere intensificate su questi 4 punti: 1) Analisi, critica, confronto dei dati offerti dalle fonti. 2) Studio accurato della topografia e di ogni possibile dato naturalistico. 3) Disposizione dei monumenti nei Musei secondo il criterio topografico, per poter distinguere così la varietà di stile nell'arte e il dialetto nelle iscrizioni. 4) Ricerca delle possibili sopravvenienze glottologiche. Egli affermò inoltre l'affinità dell'etrusco con uno strato linguistico anteriore alle lingue indo-europee e credeva preferibile il metodo *combinatorio*. « Solo nel 1928 » — osserva la N. — « nel 1° Congr. Intern. Etr. » — e potrebbe dirsi già nel 1° Conv. Naz. Etr. del 1926 — « è stato messo in pratica quello che il M. pianamente consigliava: 83 anni fa ».

Pace Biagio, *Pisa nella storia e nell'arte: L'età antica*. (Nel volume pubblicato in occasione del XXXIV Congresso Nazionale della « Dante Alighieri », pp. 1-20, con 15 illustrazioni e Nota bibliografica). Bestetti e Tumminelli, 1929.

Pace Biagio, *Enrico Schliemann e gli Scavi etr.* in *N. Antol.*, 64, 1 ott. 1929. N. 1381, pp. 405-7. Notizie tratte dalle carte scientifiche di G. F. Gamurrini.

Patroni Giovanni, *Di alcuni dati concernenti la storia della « domus » e di una loro recente interpretazione*, in *Athenaeum*, N. S., VII (1929), 4, pp. 525-39. Importanti osservazioni critiche sulla casa italica etrusca e romana nel Manuale di architettura greca e romana di D. S. Robertson, intese soprattutto a dimostrare che l'*atrio* era originariamente aperto e luminoso e il *tablino* la stanza principale, da prima unica, secondo la genuina tradizione di Festo, derivata da Verrio Flacco.

Perali Pericle, *Have Roma!* Tragedia epica. 16°, pp. 170, Roma, Casa Ed. « Optima », 1929. L. 12. — La tragedia è svolta in una trama di tre atti: l'annuncio della fine d'Etruria; l'assedio e il crollo di Volsena e dell'Orto di Velthina, Santuario Nazionale degli Etruschi, conquistati dai Romani. Il vaticinio della Roma maestra del mondo e dell'Italia Imperiale. Termina con la invocazione degli Dei etruschi, che dal Santuario Nazionale etrusco antichissimo, passano all'eterno Foro di Roma.

Pettazoni Raffaele, *La divinità suprema della religione etrusca*. In *SMSR*, IV, (1928), 3-4, pp. 207-234. Relazione al I Congr. Intern. etr.

Piotrowicz L., *Quelques remarques sur l'attitude de l'Etrurie pendant les troubles civils à la fin de la République Romaine*. In *Klio*, XXIII, (1929), 2, pp. 334-38 (cfr. *St. Etr.*, III (1929), pp. 515-17).

Randall-Mac Iver, D., *Italy before the Romans*, 8°, pp. 159, con 18 tavole.

London, Milford, 1929. L. 30. Rec. v. Duhn, *D. Lit.*, N. S., VI, (1929), 25, coll. 1203 s. M. Durry, *Rev. Phil.*, III, (1929), 4, p. 408.

Rose H. J., *Relation between Etruscan and Roman Religion*. In *SMSR*, IV, (1928), 3-4, pp. 207-234.

Schachermeyr Fr., *Etruskische Frühgeschichte*. 8°, pp. XVII-317, Berlino, 1929. L. 110. (Verrà recensito nel prossimo volume). Cfr. F. Hrozny in *Archiv Orientalni*, II, (1930), p. 173 s.

Schachermeyr Fr., *Telephos und die Etrusker*. In *Wien. Stud.*, XLVII, (1929), pp. 154-60.

Scott Inez, *Early roman traditions in the light of Archeology*. In *Mem. Amer. Acad. Rome*, VII, (1929). Tratta anche della questione del dominio etrusco e dei monumenti etruschi in Roma, fermandosi sul valore delle pitture vulcenti.

Strong Eugenia, *L'Arte in Roma antica*. Bergamo, Ist. Arti Graf., 1929. Il II Capitolo di questo libro, pubblicato contemporaneamente in 4 lingue, tratta delle « Influenze etrusche ». Rec. G. B. Bandinelli, *Cultura*, VIII, (1929), 8, pp. 501 s.

Sundwall Johannes, *Nuovi cenni sulle urne-capanne italiche*. In *Bull. Pat. ital.*, XLVIII, (1928), pp. 130-39. Risultati dell'esame di ulteriori esemplari a complemento della sua opera *Die Ital. Hüttenurnen* e dello studio del Bryan.

Webster T. B. L., *A rediscovered Caeretan Hydria*. In *JHS*, XLVIII, (1928), 2, pp. 196-205, con 4 figg. È il vaso nel Br. Mus., inv. 1923, 4-19, 1, attribuibile ad artista ionico abitante in Etruria, conoscitore o autore egli stesso delle pitture nelle tombe etrusche.

Weinreich O., *Trigeneration als sakrale Stilform*. In *SMSR*, IV, (1928), 3-4, pp. 198-206. Comunicaz. al I Congr. Intern. Etr.

Zielinski Th., *L'elemento etico nell'escatologia etrusca*. In *SMSR*, IV, (1928), 3-4, pp. 179-197. Comunicaz. al I Congr. Intern. Etr.

#### ENCICLOPEDIA E LESSICI

PAULYS *Real-Encyclopaedie der classischen Altertumswissenschaft*. Neue Bearb. beg. v. G. Wissowa, her. v. W. Kroll u. K. Mittelhaus. — È uscito nel 1929 il sesto semivolume della II Serie (III A 2) in cui interessano più direttamente l'etruscologia, in tutto o in parte, le voci: « Spectio » (Marbach); « Σφάγια », (Ziehen); « Sphinx » (Herbig); « Spina », 2) Σπίνα (Philipp); Σπίνος ποταμός (id.); « Spurinna » (Münzer); « Stab », B. 2) (de Waele); « Städtebau » C, AI-II-III (Lehmann-Hartleben); « Statiensis lacus » (Philipp); « ad Statuas », 1) (id.); « Steinbruch », B. (Fiehn); « Stele », B. II (Möbius); « Stellatinus campus » (Philipp); « Stenule » (Gebhard).

MAX EBERT, *Reallexicon der Vorgeschichte*. — Voci interessanti l'etruscologia, redatte da F. v. Duhn, nelle puntate uscite nel 1929 a completamento dell'opera: Vol. XIII: « Terramare », B.: Italien; « Tolfa-Allumiere »; « Toscanella Imolese »; « Toskanische Inseln ». — Vol. XIV: « Ziste ».